

Rassegna stampa del

16 Febbraio 2013



Semplificazioni. Risparmi fino a 700 milioni

Debutta la nuova autorizzazione unica ambientale per le Pmi

Marzio Bartoloni

Arriva sul filo di lana un'attesa semplificazione che promette di rendere più facile la vita alle Pmi facendogli risparmiare anche 700 milioni all'anno. L'«Aua», così si chiama la nuova Autorizzazione unica ambientale, ha incassato ieri il via libera del consiglio dei ministri dopo un lungo iter durato sei mesi. La misura taglia-burocrazia, contenuta in un regolamento che attua l'articolo 23 del «Semplifica Italia» (35/2012), introduce un solo adempimento al posto di sette. «Il Governo ha mantenuto il suo impegno», ha spiegato ieri il ministro per la Pa, Filippo Patroni Griffi che si è detto convinto che «la novità consentirà di avere tempi certi per il rilascio e procedure semplificate».

L'«Aua» durerà 15 anni - il Parlamento aveva chiesto di ridurre la validità ma il parere non è stato preso in considerazione - e potranno richiederla le piccole e medie imprese e gli impianti che non hanno dimensioni tali da soggiacere all'Aia (autorizzazione integrata ambientale).

Come detto l'autorizzazione nuova di zecca raccoglie in un unico procedimento fino a sette adempimenti ambientali che prima dovevano essere ottenuti singolarmente. E cioè: l'autorizzazione agli scarichi; la comunicazione preventiva sull'uso delle acque reflue; l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera; l'autorizzazione generale per le imprese con emissioni modeste; il nulla osta per valutare l'impatto acustico; l'autorizzazione all'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura; la comunicazione in materia di autosmaltimento e recupero dei rifiuti. Ma le Regioni, a loro volta, potranno estendere l'elenco ricomprendendovi eventualmente anche altre autorizzazioni.

Per i gestori degli impianti - è una delle ultime novità del testo -, è comunque fatta salva la possibilità di rinunciare all'Aua quando le attività sono

«o a una «autorizzazione di carattere generale».

Per richiedere l'Aua si deve presentare una domanda sola allo Sportello unico per le attività produttive (Suap). Che dovrà verificare la correttezza formale della domanda entro 30 giorni e poi in via telematica trasmetterà l'istanza delle imprese alla «autorità competente» che è la Provincia o in subordine la diversa autorità indicata dalle norme regionali. Il regolamento prevede tempi certi per il rilascio dell'autorizzazione unica che sono di 90 giorni, ma potranno allungarsi a 120 giorni o al massimo 150 in caso di procedimento che coinvolga la conferenza dei servizi o

SNELLIMENTO

Un solo adempimento al posto dei sette precedenti
Il ministro Patroni Griffi:
«Ora tempi certi per rilascio e procedure»

che preveda integrazioni.

La durata dell'Aua è di 15 anni, mentre oggi i sette titoli abilitativi che sono citati dal Dpr hanno scadenze diverse. Se però si verifica una modifica sostanziale l'impresa deve comunicarla all'autorità competente che deve esprimersi entro 60 giorni. Per ottenere il rinnovo il titolare dell'impresa interessato dovrà presentare la richiesta al Suap sei mesi prima della scadenza presentando una istanza corredata dalla documentazione aggiornata, con la possibilità comunque di fare riferimento ai documenti già depositati nel caso in cui le condizioni siano rimaste immutate. La Provincia, o l'autorità competente, potrà comunque imporre il rinnovo all'impresa anche prima della scadenza nel caso in cui quanto prescritto pregiudichi invece di favorire la qualità ambientale o quando siano state introdotte norme UE, statali o regionali che hanno modificato lo status quo.

Ambiente. Nel 2012 Italia entro i limiti

Protocollo Kyoto, nuove regole Ue

Federico Rendina

ROMA

■ L'Italia si allinea all'Europa e recepisce le modifiche decise da Bruxelles per il sistema delle quote di emissione anti-Co₂, che diventano più elastiche e teoricamente più efficaci. Il Consiglio dei ministri ha dunque recepito due provvedimenti comunitari che ridisegnano appunto i meccanismi di scambio a titolo oneroso delle quote Ets (direttiva 20/2009) e che introducono nuovi vincoli anche alle emissioni che danneggiano anche lo strato atmosferico di ozono (provvedimento 1005/2009).

Questo mentre giunge dagli esperti una notizia apparentemente confortante: secondo le valutazioni della Fondazione Sviluppo Sostenibile l'Italia non solo avrebbe centrato ma addirittura superato l'obiettivo di riduzione delle emissioni di Co₂ tracciati dall'Europa. Rispetto al 1990 diamo a -7%, mezzo punto in più rispetto al vincolo del 6,5%. Maguai a brindare: passi avanti nell'efficienza energetica non sono mancati, ma al risultato ha contribuito in maniera decisiva la crisi economica che ha depresso i consumi e la produzione industriale.

Guai dunque ad allentare la guardia. Ecco intanto la "modernizzazione" del sistema Ets. Verranno esclusi gli impianti più piccoli, quelli che emettono meno di 25mila tonnellate di Co₂ l'anno con potenza inferiore ai 35 MW, purché i gestori garantiscano riduzioni equivalenti delle emissioni. La modifica più rilevante riguarda comunque il passaggio generalizzato al metodo di assegnazione delle quote con aste, subito obbligatorie per gli impianti termoelettrici anche se con alcune eccezioni (nella cogenerazione, ad esempio). Per gli impianti diversi dal termoelettrico è prevista invece una transizione graduale verso le aste. Rilevante la novità che prevede una flessibilità tra i settori soggetti al sistema Ets e quelli non soggetti, con la possibilità di assegnare quote a questi ultimi re-

lativamente a progetti di disinquinamento, con la possibilità di vendere queste quote ai titolari degli impianti obbligati.

Tutto ciò trova il sostanziale assenso delle nostre organizzazioni imprenditoriali anche se la Confindustria contesta un provvedimento collaterale di grande rilevanza che la commissione Ue sta pensando di assumere, ovvero il ritiro di una parte delle quote sul mercato per sostenerne il prezzo attualmente in picchiata.

Quanto alle nuove misure sull'ozono si va oltre i divieti esistenti, quelli che hanno portato all'eliminazione dei vecchi fluidi in cui si gestivano gli impianti di condizionamento. Il nuovo regolamento limita a casi specifici le esenzioni e le deroghe e imponendo stretti controlli periodici. Con sanzioni che prevedono fino a tre anni di detenzione e 150mila euro di multa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ilsole24ore.com

Approfondimenti sul mercato
delle emissioni

Immobili. Approvati dal Cdm due regolamenti

Controlli sulle caldaie con intervalli ridotti

■ Nuove regole per gli impianti termici domestici e per il loro utilizzo, d'inverno come d'estate. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri i regolamenti che attuano il decreto legislativo 192 del 2005 e uniformano le norme italiane alla direttiva europea sul rendimento energetico in edilizia (2002/91/CE), resi necessari proprio dalla procedura d'infrazione europea in corso per il non completo recepimento.

Il primo regolamento riguarda l'esercizio, la conduzione, il controllo, la manutenzione e l'ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari. La nuova normativa interviene sui controlli e sulle ispezioni degli impianti di climatizzazione estiva, che integra quella già esistente per gli impianti di climatizzazione in-

vernale. Le ispezioni per gli impianti termici saranno effettuate in maniera indipendente da esperti qualificati o riconosciuti, nel contesto di semplificazioni amministrative per i cittadini e

ESTATI MENO FRESCHE

Fissato a 26 gradi
– con 2° di tolleranza –
il limite sotto il quale
non è consentito in estate
abbassare la temperatura

per la pubblica amministrazione anche per controlli e ispezioni dei sistemi di condizionamento dell'aria.

Il secondo regolamento approvato dal Cdm fissa i requisiti professionali e i criteri di accreditamento necessari per assicurare la qualificazione professionale e

l'indipendenza dei tecnici esperti e degli organismi abilitati a rilasciare la certificazione energetica degli edifici.

Dall'entrata in vigore del Dpr la cadenza dei controlli sull'efficienza energetica sarà ogni due anni per gli impianti a combustibile liquido o solido e di quattro anni per quelli a gas, metano o gpl. Solo se la potenza termica è maggiore o uguale a 100 kW i tempi si dimezzano. Di fatto è una rivoluzione, perché quelli con potenza inferiore sono la quasi totalità. I limiti attuali, fissati dai decreti legislativi 192/2005 e 311/2006, sono più severi: per le caldaie sotto i 35 kW di potenza, i controlli sono annuali se il combustibile è liquido o solido, ogni due anni se l'impianto è a gas, è all'interno o supera gli otto anni di età, ogni quattro se la caldaia è di tipo B o C ed è a gas. Tutti gli altri impi-

ti si verificano una volta l'anno.

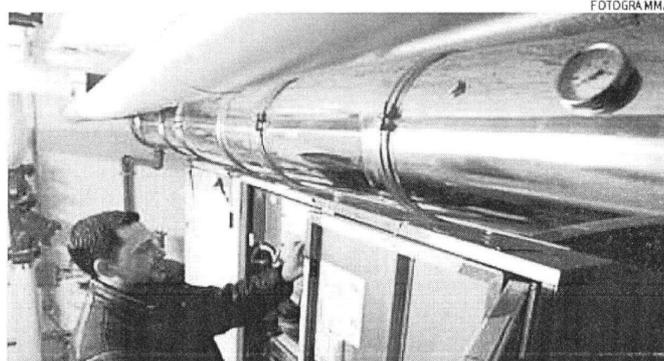
Novità anche in condominio o negli edifici con unico proprietario ma più unità immobiliari: il proprietario unico o l'amministratore dovranno esporre una tabella con indicati il periodo di accensione e orario di attivazione giornaliera, le generalità e il recapito del responsabile dell'impianto, il codice dell'impianto assegnato dal Catasto territoriale degli impianti termici.

Cambiano invece la figura e le mansioni del responsabile dell'impianto (infatti viene abrogato l'articolo 11 del Dpr 412/93): la delega al "terzo responsabile" diventerà sempre possibile, tranne nel caso di impianti autonomi in singole unità immobiliari che non siano installati in locali tecnici dedicati (come spesso accade nelle villette). I responsabili rispondono del mancato rispetto delle norme relative all'impianto, anche sotto il profilo della sicurezza e della tutela ambientale. Viene anche fissato il limite dei gradi (media ponderata dei singoli ambienti) sotto i quali non è consentito, nei mesi estivi, abbassare ulteriormente la temperatura: 26 gradi (con 2° di tolleranza).

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità



01 | I CONTROLLI

I controlli sugli impianti energetici saranno ogni 2 anni per quelli a combustibile liquido o solido e di 4 anni per quelli a gas, metano o gpl. Solo se la potenza termica è maggiore o uguale a 100 kW i tempi si dimezzano. Quelli con potenza inferiore sono la quasi totalità degli impianti esistenti

02 | LA PUBBLICITÀ

Novità anche in condominio o negli edifici con unico proprietario ma più unità immobiliari: il proprietario

unico o l'amministratore dovranno esporre una tabella con indicati il periodo di accensione e orario di attivazione giornaliera, le generalità e il recapito del responsabile dell'impianto, il codice dell'impianto assegnato dal Catasto territoriale degli impianti termici

03 | I TECNICI INDIPENDENTI

Il nuovo regolamento prevede che le ispezioni per gli impianti termici vengano effettuate in maniera indipendente da esperti qualificati o riconosciuti

Cambi e tassi



Euribor 3m/360 ↓	Euribor 6m/360 ↓	Euribor 12m/360 ↓	Irs 6M/10Y ↑
0,2250	0,3630	0,5930	1,8970
-0,44	var.% -1,09	var.% -0,84	var.% 0,90
-78,39	var.% ann. -72,89	var.% ann. -64,47	var.% ann. -18,23

EURIBOR - EUREPO

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,081	0,082	0,020
2 w	0,091	0,092	0,021
3 w	0,101	0,102	0,021
1 m	0,120	0,122	0,020
2 m	0,176	0,178	0,027
3 m	0,225	0,228	0,033
4 m	0,273	0,277	—
5 m	0,319	0,323	—
6 m	0,363	0,368	0,050
7 m	0,400	0,406	—
8 m	0,442	0,448	—
9 m	0,481	0,488	0,068
10 m	0,521	0,528	—
11 m	0,558	0,566	—
1 a	0,593	0,601	0,087
Media % mese Gennaio			
1 m	0,112	0,114	—
2 m	0,160	0,162	—
3 m	0,201	0,204	—
6 m	0,339	0,344	—

IRS

Tassi del 15.02 Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,42	0,44
2Y/6M	0,56	0,58
3Y/6M	0,70	0,72
4Y/6M	0,88	0,90
5Y/6M	1,07	1,09
6Y/6M	1,26	1,28
7Y/6M	1,44	1,46
8Y/6M	1,60	1,62
9Y/6M	1,74	1,76
10Y/6M	1,88	1,90
11Y/6M	1,99	2,01
12Y/6M	2,08	2,10
15Y/6M	2,30	2,32
20Y/6M	2,46	2,48
25Y/6M	2,48	2,50
30Y/6M	2,49	2,51
40Y/6M	2,55	2,57
50Y/6M	2,61	2,63

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 15.02	Var.% glori	Intz anno
Stati Uniti Usd	1,3325	-0,015	0,99
Giappone Jpy	124,0300	-0,289	9,17
G. Bretagna Gbp	0,8604	0,116	5,43
Svizzera Chf	1,2303	0,081	1,91
Australia Aud	1,2895	0,124	1,44
Brasile Brl	2,6075	-0,553	-3,55
Bulgaria Bgn	1,9558	—	—
Canada Cad	1,3360	0,127	1,70
Croazia Hrk	7,5860	-0,004	0,38
Danimarca Dkk	7,4589	-0,020	-0,03
Filippine Php	54,1590	-0,170	0,10
Hong Kong Hkd	10,3330	-0,021	1,05
India Inr	72,3550	0,671	-0,28
Indonesia Idr	12885,3000	0,092	1,35
Islanda ★ Isk	—	—	—
Israele Ils	4,9120	0,171	-0,28
Lettonia Lvl	0,6996	-0,014	0,27
Lituania Ltl	3,4528	—	—
Malaysia Myr	4,1228	0,141	2,18
Messico Mxn	16,9221	-0,178	-1,53
N. Zelanda Nzd	1,5703	-0,076	-2,13
Norvegia Nok	7,3945	0,462	0,63
Polonia Pln	4,1906	0,338	2,86
Rep. Ceca Czk	25,3860	0,012	0,93
Rep.Pop.Cina Cny	8,3044	-0,022	1,02
Romania Ron	4,3885	0,032	-1,26
Russia Rub	40,1550	-0,040	-0,43
Singapore Sgd	1,6487	-0,024	2,33
Sud Corea Krw	1440,1500	-0,400	2,41
Sudafrica Zar	11,7457	-0,954	5,13
Svezia Sek	8,4557	0,077	-1,47
Thailandia Thb	39,8020	0,186	-1,35
Turchia Try	2,3572	-0,140	0,09
Ungheria Huf	292,3800	-0,048	0,03

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Lo yen? Va alla guerra

di **Vittorio Carlini**

La guerra delle monete? Non esiste. O, perlomeno, non nei termini in cui è descritta dai giornali. È l'indicazione dei banchieri centrali. Proprio ieri il presidente della Bce, al G20, ha addirittura affermato che i continui «discorsi» sulle battaglie delle valute sono «inopportuni e inutili». In ogni caso «controproducenti». Sarà pure così. E, tuttavia, è sotto gli occhi di tutti che i cross azionari qualche accelerazione, in una direzione o nell'altra, l'hanno avuta. Cioè, è innegabile che le banche centrali stanno intervenendo sui cambi valutari. Un esempio? Basta volgere lo sguardo verso il Giappone. Ebbene, qui la quotazione del dollaro verso lo yen è passata da 90,1 di fine gennaio ai 93,48 di ieri. Un andamento replicato, guarda un po', dal cross con l'euro. La divisa unica, solamente venti giorni fa, quotava a 122,3; nell'ultima seduta ha chiuso a 124,89 sul biglietto verde. Insomma, cosa di cui peraltro il governo conservatore giapponese non ha fatto mistero, la divisa nipponica è spinta verso il basso. L'obiettivo? Semplice, aiutare l'export delle aziende. Forse i discorsi saranno inutili. Ma i grafici parlano chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSINA. Cinque persone in manette: tra queste anche il primo cittadino di Fondachelli Fantina

Eolico e mafia: arrestato anche un sindaco

Scoperto un complicato sistema di subappalti per favorire le imprese vicine a Cosa Nostra

ALESSANDRA SERIO

MESSINA. Fioccano le inchieste e gli arresti nel messinese per le infiltrazioni nell'eolico. Ieri i Carabinieri hanno arrestato cinque persone per i subappalti pilotati nella realizzazione di due parchi, Alcantara Peloritani e Alcantara Nebrodi. In manette anche il sindaco di Fondachelli Fantina, Francesco Pettinato, candidato con l'Idv alle scorse regionali.

Una fuga di notizie sul suo coinvolgimento proprio nell'inchiesta sfociata nel blitz di ieri, denominato Zefiro, aveva scatenato la polemica sull'opportunità della sua candidatura. Polemica terminata paradossalmente: prima il sindaco aveva smentito il suo coinvolgimento nell'indagine per mafia, annunciando che non avrebbe rinunciato alle elezioni, poi aveva fatto dietro front, annunciando che avrebbe lasciato per opportunità. Infine era stato comunque inserito in lista.

Il suo ruolo, secondo i magistrati della Dda di Messina Fabio D'Anna e Giuseppe Verzera, si inserisce in quadro composito di pressioni e truffe che hanno finito per consegnare alle

imprese contigue alla mafia la realizzazione dei parchi che generano 57 megawatt complessivamente, con oltre 60 pali interrati. I lavori, appaltati ad una impresa romana, la Ges, in Ati con i colossi Api e Maltauro, erano poi stati subappalti per un lotto a due imprese locali: la Caroter di Michele Rotella e la Cobifur di Santi Bonanno, tutti e due coinvolti nel blitz.

Le indagini, avviate nel 2009, han-

no permesso di individuare un sistema illecito di affidamento degli appalti e dei lavori per la realizzazione dei Parchi eolici e che prevedevano la realizzazione di 63 aerogeneratori per una potenza complessiva di 57.6 MW, distribuiti su due lotti.

Le ombre sulle due imprese, all'inizio dei lavori, nel 2009, erano già emerse: l'anno prima i due imprenditori erano stati infatti arrestati per la

contiguità al clan locale di Mazzarrà Sant'Andrea. Rotella è stato poi condannato a 12 anni per concorso esterno e società e mezzi gli sono stati sequestrati. Oltre ad avere favorito il subappalto alle due imprese, secondo gli investigatori messinesi, il sindaco di Fondachelli aveva imposto l'ingresso nel lavoro dell'impresa di famiglia, la Pettinato costruzioni del cugino Giuseppe Pettinato. Per rendere più incisiva la richiesta, il sindaco aveva bloccato le concessioni per i lavori all'interno del comune, grazie alla complicità dell'allora tecnico comunale, Giuseppe Catalano. Ieri i carabinieri di Barcellona hanno fatto scattare le manette anche per lui. Concussione, associazione finalizzata alla



truffa ed estorsione aggravata dal metodo mafioso le accuse contestate a vario titolo. Altri undici gli indagati, per lo più tecnici e soci delle imprese coinvolte, che in molti casi utilizzavano materiale scadente per lucrare sui capitolati d'appalto e gli stadi di avanzamento dei lavori.

La figura chiave è comunque quella di Michele Rotella, detto «il barone», che avrebbe preteso per sé una buona fetta di lavori e imposto ditte a lui vicine, trattenendo il 70% dell'importo dei lavori che passavano alle altre imprese. A confermare il quadro, le dichiarazioni dell'ex boss pentito, Michele Bisognano, che sull'eolico ha chiarito: «Chi veniva a lavorare nella loro zona doveva "adattarsi"».

LO PREVEDE UN DDL PRESENTATO ALL'ARS DAL M5S

Dal prossimo anno lezioni d'Antimafia nelle scuole siciliane

PALERMO. Dal prossimo anno scolastico l'educazione antimafia tra le materie di insegnamento delle scuole siciliane medie e superiori. Lo prevede un disegno di legge del gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle, presentato all'Assemblea regionale siciliana. Il Ddl, primo firmatario il deputato Gianina Ciancio, mira a introdurre per la prima volta in maniera sistematica nelle scuole dell'isola l'«Educazione allo sviluppo della coscienza democratica contro le mafie e i poteri occulti» e nasce in risposta alle sollecitazioni avanzate da centinaia di scuole della Sicilia e da migliaia di

docenti. Il Ddl - cui hanno collaborato la professoressa Maria Pia Fiumara, docente di lettere da anni impegnata in progetti di educazione alla legalità, i dirigenti scolastici Alfredo Pappalardo e Giuseppe Di Stefano e vari attivisti del Movimento 5 Stelle, tra cui Nunzia Catalfo e Giuseppe Scarcella - riempirebbe parte dei vuoti della quota oraria della dotazione scolastica riservata dalle leggi nazionali alle regioni e da queste, finora, largamente inutilizzata. Per l'insegnamento della disciplina sono previsti specifici moduli didattici, suddivisi in unità teoriche e di

laboratorio, atti ad illustrare i fenomeni delle mafie, delle organizzazioni criminali, dei poteri occulti e delle azioni politiche e sociali di contrasto. Il ddl prevede l'insegnamento della nuova materia per una durata non inferiore alla due ore settimanali. «Il ddl - afferma Gianina Ciancio - prevede la creazione di un fondo nel quale potranno confluire, oltre a finanziamenti regionali, statali o volontare, anche i proventi dei beni confiscati alla mafia. È un modo di restituire alla società, sotto forma di educazione e cultura, quanto sottratto dalle organizzazioni criminali».

DIGITAL DIVIDE. Entro un anno e mezzo saranno realizzate le infrastrutture per connettere i cittadini ancora tagliati fuori

Rete veloce, fondi per 900 milioni

Progetto per la banda ultralarga al Sud, intervento di 75 milioni per la Sicilia

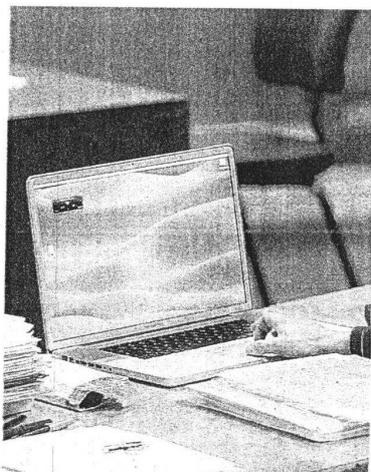
ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Banda larga per tutti i siciliani entro un anno e mezzo. I cittadini che vivono nelle località ancora tagliate fuori dal servizio, presto potranno dire addio al digital divide. E nel giro di tre anni, entro il 2015 dunque, il 14,2% dei residenti dell'Isola sarà servito dalla banda ultralarga. Internet superveloce, ad almeno 30 Megabite. Per un fortunato 3% addirittura a 100 Megabite al secondo.

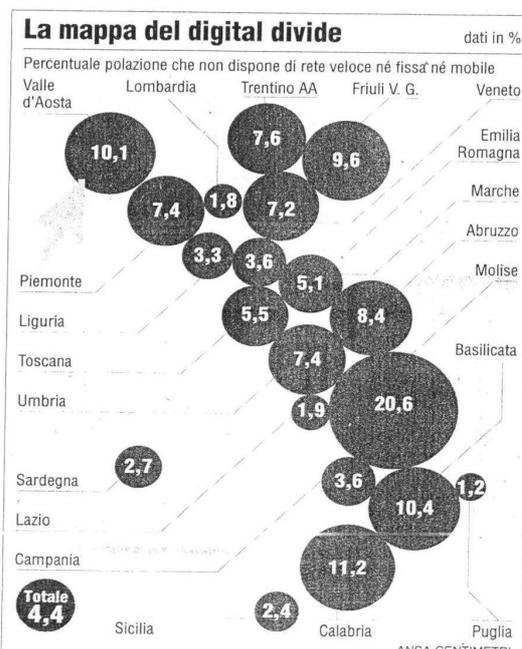
E' l'ambizioso obiettivo dell'operazione congiunta dei ministeri dello Sviluppo economico e Coesione Territoriale che ieri hanno annunciato l'imminente pubblicazione dei bandi per potenziare la rete Internet del Belpaese e portare la banda ultralarga al Sud.

Un intervento di 900 milioni, di cui 237 di contributo privato, da destinare agli interventi per completare il Piano nazionale banda larga e per dare il via al Piano strategico banda ultralarga nelle zone che non sono già incluse nei piani di investimento dei privati.

«Non solo un'agenda quindi, ma un piano concreto che il ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Comunicazioni, e il ministero per la Coesione territoriale hanno vo-



Innovazione ed economia.
Ossigeno all'occupazione,
con cinquemila nuovi posti
di lavoro e crescita del Pil



luto assicurare all'Italia, proiettando in avanti il nostro Paese di molte posizioni nelle classifiche internazionali per quanto riguarda le infrastrutture di telecomunicazione».

Il Piano Nazionale Banda Larga è al giro di boa. Dal 2008 ha connesso a Internet 4 milioni di cittadini. Sono in fase di realizzazione le infrastrutture per connettere ulteriori 1,2 milioni di italiani. Con questo ultimo bando la banda larga raggiungerà i 2,8 milioni di residenti sprovvisti di connettività. Si tratta di 3.600 località italiane definite "aree a fallimento di mercato", quelle in cui il privato non ha alcun interesse ad investire e per cui, al fine di garantire un livello minimo di servizio, è necessario l'intervento del pubblico.

«A marzo apriranno nuovi cantieri», è la promessa del Mise che snocciola i dati: 1.800 persone occupate tra progettisti, tecnici e operai, apertura di 3.500 cantieri su tutto il territorio e 4.000 km di rete in fibra ottica posati in 500 aree comunali e sub comunali, in prevalenza in zone rurali e distretti produttivi. Per azzerare il digital divide in Sicilia - dove il 2,4% dei cittadini è ancora privo di connettività o ha una disponibilità di velocità di connessione inferiore a 2Mbps - il Mise ha stanziato 3 milioni di euro a cui la Regione ha aggiunto 7 milioni di fondi Pac. Il totale del bando è di 10 milioni, più il contributo privato di almeno il 30%. A livello nazionale, il totale del bando è di oltre 353 milioni di euro (più il cofinanziamento privato).

Il secondo pilastro dell'operazione è il Progetto Strategico Banda Ultralarga che parte da cinque regioni del Sud: Sicilia, Basilicata, Calabria, Campania e Molise (la regione più "disconnessa").

Una buona notizia per un Mezzogiorno che potrà godere di un vantaggio sulle regioni del Centro-Nord che dovranno aspettare le risorse comunitarie della nuova programmazione 2014-2020 per dare il via ai lavori per Internet superveloce. Per la banda ultralarga, tra pubblico e privato, l'ammontare minimo del piano è di 547 milioni di euro (di cui 263 a valere sul Piano Azione Coesione). Per quanto riguarda la Sicilia, il totale del bando è di 75 milioni. Con quest'intervento si conta di collegare 416.024 unità immobiliari (21 comuni) con la banda ultralarga. Allargando lo sguardo alle regioni del Mezzogiorno candidate alla rivoluzione digitale, il Piano stima di collegare alla banda ultra larga 179 comuni e 1,64 milioni di unità immobiliari, per 4 milioni di cittadini, soprattutto imprese, che potranno viaggiare su internet ultraveloce grazie a 10mila km di rete ottica posati. Con grandi ricadute occupazionali a breve e lungo termine: 3000 occupati per tre anni nel settore impiantistico, civile, elettronico e delle telecomunicazioni, per potenziare le infrastrutture di telecomunicazione e fare da volano al mercato delle Tlc.

I TAGLI PROMESSI

●●● **TABELLA H.** Azzerati i fondi destinati a 144 enti. A disposizione c'erano 33 milioni. (Bilancio di previsione per il 2013, in attesa del via libera dell'Ars previsto ad aprile)

●●● **IPAB.** Avviato il percorso di razionalizzazione di costi e servizi offerti dalle Istituzioni di assistenza e beneficenza operanti nel territorio della Regione. (Delibera di giunta, 30 novembre 2012)

●●● **SOCIETÀ PARTECIPATE.** Taglio del 20 per cento dei compensi per collegi sindacali e revisori contabili. Sarà individuato un liquidatore unico, interno ai dipartimenti, per chiudere le società. (Delibera di giunta, 30 novembre 2012)

●●● **SPESE DEGLI ASSESSORATI.** Taglio dei contratti ai fornitori esterni: risparmio di 60 milioni rispetto al 2012 e di 200 milioni rispetto al 2011. (Legge di stabilità, in attesa del via libera dell'Ars previsto ad aprile)

●●● **SALARIO DI 1.800 DIRIGENTI REGIONALI.** Al via il taglio di una quota della parte accessoria

del compenso. La Regione stima di risparmiare 5,2 milioni. (Legge di stabilità, in attesa del via libera dell'Ars previsto ad aprile)

●●● **DIPENDENTI.** Piano per la rotazione dei dirigenti intermedi e taglio generalizzato al salario accessorio. Un provvedimento che dovrebbe garantire risparmi per una decina di milioni. Il piano di rotazione è stato avviato negli assessorati alla Formazione e all'Ambiente (Piano della giunta)

●●● **STIPENDI DEI DIRIGENTI.** Deliberata la riduzione del venti per cento dei compensi per i consigli di amministrazione e del dieci per cento del numero dei dirigenti degli enti regionali. (Delibera di giunta, 30 novembre 2012)

●●● **MISSIONI.** Riduzione delle spese di missione del 30 per cento, risparmio stimato 1,9 milioni di euro. (Delibera di giunta, 30 novembre 2012). I primi passi nei dipartimenti che hanno ridotto la spesa da 2,5 milioni a 2,175 milioni. Negli di gabinetto si passa da 279 a 148 mila euro.

I TAGLI FATTI

●●● **STIPENDI.** Tagliate le retribuzioni del personale: nel 2013 costeranno 33 milioni e 850 mila euro invece dei 34 e 650 del 2012. Il provvedimento è stato approvato dal consiglio di Presidenza e deve essere varato dall'Ars.

●●● **TAGLIO AUTOBLÙ.** Sì al car sharing, ovvero la condivisione della autoblù per risparmiare il 20 per cento dei costi. Per il momento ridotti i veicoli per gli uffici da 69 a 64. Rinunciano all'autoblù gli assessori Zichichi e Vancheri.

●●● **RISTORAZIONE E UFFICI.** La spesa per la buvette scende da 925 mila euro a 800 mila: meno soldi quindi per i pranzi degli onorevoli. Per carta e materiale di cancelleria l'Ars spenderà 130 mila euro anziché 150 mila. Il provvedimento è stato approvato dal consiglio di Presidenza e deve essere varato dall'Ars.

●●● **GRUPPI PARLAMENTARI.** Per i gruppi il Parlamento spenderà 7 milioni 192 mila euro, rispetto ai 12 milioni 650 mila spesi nel 2012, registrando quindi un taglio

di circa cinque milioni e mezzo di euro. Il provvedimento è stato approvato dal consiglio di Presidenza e deve essere varato dall'Ars.

●●● **FONDAZIONE FEDERICO II.** Il finanziamento erogato alla fondazione nel 2012 è stato di 480 mila euro. Il consiglio di amministrazione ha però deciso per il 2013 una riduzione del 6% di tutte le voci di bilancio e ha dato pure il via libera al dimezzamento dei fondi stanziati dalla tabella H. Nel caso in cui l'Ars decidesse ad aprile di rifinanziare le varie voci, per la Federico II andrebbero stanziati 240 mila euro.

●●● **ISTITUTO IPPICO DI CATANIA.** Annunciata la chiusura accorpando l'istituto a quello Zooprofilattico di Catania. La decisione arriva dalla giunta regionale, con l'approvazione della delibera.

●●● **UFFICIO STAMPA.** Crocetta azzerà l'ufficio stampa della Presidenza della Regione, formato da 21 giornalisti con contratto da caporedattore. Costavano 3,2 milioni di euro all'anno.

AMBIENTE. Sanzioni per gli enti non in regola

Fondi Ue, basta consulenti senza bandi di gara

PALERMO

●●● Stop a incarichi e consulenze senza procedura negoziata o bandi pubblici nell'ambito di progetti finanziati con risorse comunitarie. E se gli enti beneficiari dei fondi Ue hanno distribuito incarichi senza rispettare la norma non dovranno pagare i corrispettivi utilizzando le risorse comunitarie e se lo hanno già fatto devono restituire le somme. A stabilirlo è una circolare firmata da Giovanni Arnone, nella qualità di dirigente generale del dipartimento Ambiente, incarico ricoperto fino a ieri. La circolare, che riguarda la misura 2.3.1A del Po Fesr 2007-2013 per un totale di circa 140 milioni di euro, chiarisce che «gli incarichi affidati a qualunque titolo, dalla progettazione alla esecuzione dei lavori, compreso le consulenze geologiche, geotecniche, collaudi, de-

vono discendere sempre da una procedura negoziata o da bandi ad evidenza pubblica, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente». Dunque «non possono essere ritenuti conformi incarichi affidati senza nessuna pubblicità, concorrenza e trasparenza».

La procedura negoziata è prevista per gli incarichi fino a 100 mila euro, per quelli compresi tra 100 e 200 mila euro si deve procedere con bando a evidenza pubblica a carattere nazionale, mentre per quelli superiori a 200 mila euro deve essere previsto il bando a evidenza pubblica a carattere europeo.

La circolare raccomanda gli enti che hanno dato incarichi in difformità a quanto previsto «di non effettuare alcun pagamento, sulle somme a valere sui fondi comunitari».

IL BLITZ. In cella per concussione pure il sindaco di Fondachelli, Pettinato

«Mafia negli appalti eolici» Cinque arresti nel Messinese

Emilio Pintaldi

MESSINA

●●● Le mani della mafia sul business dei parchi eolici: secondo l'accusa imponevano con minacce o ritorsioni politico amministrative le proprie ditte che poi eseguivano i lavori con materiale scadente e non rispettavano i progetti. Il bottino da spartire erano i milioni stanziati dal ministero dell'Economia. E chi tra i controllori, si ribellava, ci ha provato nel tempo un ingegnere palermitano che poi ha preferito espatriare - spiegano gli inquirenti - veniva minacciato o si vedeva fermare i permessi. Cinque arresti e undici indagati nell'inchiesta «Zefiro» portata avanti dalla dda e dai carabinieri. «C'era un buco nero nel sistema della realizzazione dei parchi eolici - dicono i magistrati - E dentro al buco le ditte di subappalto mafiose». Le accuse vanno dal concorso esterno in associazione mafiosa, all'estorsione, alla concussione. Al centro dell'



Francesco Pettinato

indagine il parco eolico Alcantara-Peloritani. Sotto accusa Michele Rotella, detto il barone, imprenditore barcellonese già ai domiciliari (da ieri in carcere) per un'altra inchiesta e a Santi Bonanno imprenditore di Furnari del settore movimento terra. Entrambi gli imprenditori sono stati arrestati con le accuse più pesanti: dall'associazione mafiosa, all'estorsione.

Ma a destare scalpore c'è il no-

me del sindaco di Fondachelli Fantina Francesco Pettinato, 57 anni, medico, accusato di concussione. Il primo cittadino, alle ultime regionali, era stato al centro di una candidatura controversa con Idv. Dopo averlo messo in lista il partito, avendo appreso dai media di indagini che lo riguardavano ma che non comparivano naturalmente sul casellario giudiziario, aveva preso le distanze invitandolo a ritirarsi. Pettinato non aveva obbedito ed era stato ugualmente il più votato della lista di Idv alle regionali pur non facendo più parte del partito. Secondo l'accusa avrebbe preteso dalla società che gestiva l'appalto del parco eolico, bloccando di fatto la concessione dei lavori a Fondachelli, l'ingresso nei lavori della ditta del cugino Giuseppe Pettinato, 55 anni, imprenditore. Anche per quest'ultimo sono scattate le manette. Il quinto arrestato è Giuseppe Catalano, 58 anni funzionario del Comune di Fondachelli Fantina. (*EP*)

CONFINDUSTRIA. Confronto proficuo con il commissario Alfonso Cicero

Sbloccati gli interventi dell'area Irsap, ex Asi Il plauso di Taverniti

●●● I vertici di Confindustria Ragusa, con in testa il presidente, Enzo Taverniti, prendono atto che, finalmente, l'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive della Sicilia ha avviato il processo di riorganizzazione e riqualificazione degli agglomerati industriali siciliani, e che la situazione di stallo che si era venuta a determinare nella prima attuazione della riforma delle Asi è stata sbloccata. L'Associazione degli Industriali, che aveva più volte segnalato la necessità di intervenire per la soluzione di problemi più urgenti, in particolare per la revisione dell'impianto di pubblica illuminazione dell'agglomerato di Ragusa e la realizzazione di quello di Modica-Poz-

zallo, segnala con soddisfazione che il commissario dell'Irsap, Alfonso Cicero, ha disposto l'attuazione del progetto di manutenzione straordinaria dell'impianto di Ragusa e l'inserimento nell'elenco annuale del Programma delle opere pubbliche degli agglomerati siciliani del progetto di realizzazione della pubblica illuminazione di Modica-Pozzallo. Il commissario Cicero ha dato mandato al dirigente coordinatore dell'ufficio di Ragusa, Franco Poidomani, adesso anche dirigente Irsap, in stretta sinergia con la gestione commissariale, di attivare i progetti per eseguire i lavori necessari nel più breve tempo possibile, e di prevedere un efficiente sistema di gestione e ma-

nutenzione ordinaria, con le procedure previste dalla legge e dentro i contenuti di efficienza, legalità e trasparenza che caratterizzano l'azione dell'Irsap. Soddisfatto anche il presidente regionale della Piccola Industria, il ragusano Giorgio Cappello.

Confindustria Ragusa segnala, inoltre, altri annosi problemi come il problema sicurezza visto che il sistema di videosorveglianza realizzato dalla Provincia Regionale di Ragusa, e mai messo in funzione, mostra una serie di malfunzionamenti, segnalati alla Provincia ma a cui questa non ha dato riscontro. Il commissario Cicero si è detto disponibile perché si proceda alla revisione dell'impianto, alla sistemazione delle parti non funzionanti e alla gestione del sistema, purché previa cessione delle opere dalla Provincia all'Irsap. Segnalata anche la necessità di una gestione costante del verde e della viabilità. (SM)

EDILIZIA IN CRISI. Il presidente dei costruttori Di Giovanna: «Responsabilità della classe politica»

L'Ance: «Fondi pubblici nei cassetti»

●●● Il 2012 è stato un anno nero per le costruzioni e anche il 2013 non lascia ben sperare. È quello che sostengono gli imprenditori edili che comunque credono ancora in una ripresa in un momento in cui non sembrano essere scarse le disponibilità finanziarie per i programmi di opere pubbliche in Sicilia. L'Ance Palermo (Associazione nazionale costruttori edili) vuole fare chiarezza sui fondi desti-

nati all'edilizia e, ieri, ha incontrato le amministrazioni pubbliche che hanno programmi di spesa da realizzare nel territorio della provincia. Durante il dibattito è emerso che le risorse ci sono, ma restano nei «cassetti». «Abbiamo dimostrato - dice Giuseppe di Giovanna, presidente Ance Palermo - che se c'è crisi è ascrivibile a una cattiva gestione dei fondi più che a una loro assenza. Le responsabilità so-

no all'interno della classe politica». Da ormai troppo tempo i cantieri sono fermi e gli operai vengono licenziati in tutta l'Isola, ma una boccata d'ossigeno, secondo l'Ance, potrebbe arrivare anche da piccoli lavori distribuiti sul territorio regionale. A tal proposito l'associazione ha fatto riferimento ai finanziamenti Fesr-Pon «Ambienti per l'apprendimento» che farebbero lavorare piccole imprese. «Oltre

500 gli interventi previsti sulle scuole per importi che variano da 350.000 lorde per le istituzioni scolastiche di primo ciclo, a 750.000 per quelle di secondo ciclo». «La nostra associazione - conclude Di Giovanna - vuole che quante più opere possibili possano andare in gara per risollevarle le sorti dell'edilizia e quelle dell'economia di tutta la città». (L'UPO)

LUCIA PORRACCILO

L'annuncio dato dai ministeri dello Sviluppo e della Coesione **Internet, via a 900 milioni di bandi rete veloce per 7 milioni di italiani**

ROMA. Portare una connessione a Internet degna di questo nome a tutti i cittadini italiani. Un obiettivo che l'Italia insegue da tempo e che adesso sembra finalmente a portata di mano, con il lancio dei bandi per 900 milioni (di cui 237 privati) annunciati dal ministero dello Sviluppo economico e da quello della Coesione territoriale. Un'iniziativa che coinvolgerà un totale di oltre 7 milioni di cittadini, tra l'impegno per arrivare a 2 mega per tutti e quello di accelerare lo sviluppo della banda ultralarga (da 30 a 100 mega) per circa il 40% dei residenti in Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Sicilia.

Il Piano nazionale banda larga era nato nel 2008 con l'obiettivo di raggiungere gli 8 milioni di cittadini esclusi dal servizio poiché residenti nelle aree a fallimento di mercato o anche di difficile copertura per problemi tecnici. Finora ha portato Internet di base a 4 milioni di cittadini

(e per 1,2 milioni i lavori sono 'in corsò'), ma ha anche incontrato molte difficoltà per i soliti problemi di bilancio, che hanno visto apparire e scomparire i fondi necessari in più di un'occasione.

Con questi ultimi bandi, finalmente, dovrebbero essere raggiunti i residui 2,8 milioni di italiani sprovvisti di connettività e residenti in 3.600 località sparse un po' per tutto il Paese (la regione più in difficoltà è il Molise, con il 20% di persone "scoperte"). Stando alle tabelle fornite dai due ministeri, per il digital divide verranno impiegati circa 353 milioni di euro tra fondi Misa, fondi regionali e fondi Pac, a cui deve corrispondere il contributo privato di almeno il 30%. Il piano per la banda ultralarga nel Sud, invece, vede uno stanziamento (tra pubblico e privato), pari a 547 milioni circa: la parte del leone la farà la Calabria con 126 milioni, seguita dalla Campania con 122 milioni e dalla Si-

cilia con 75 milioni. Alla Basilicata andranno circa 54 milioni e al Molise 4 milioni. I comuni collegati saranno 179, per 1,64 milioni di unità immobiliari.

La spinta, in ogni caso, non sarà solo all'innovazione, ma anche all'economia. Secondo i due ministeri, infatti, questo progetto promette di dare ossigeno all'occupazione, con 5 mila nuovi posti di lavoro, e alla crescita, con un contributo di circa 1,3 miliardi di euro al Pil. «Oggi - hanno commentato i ministri Corrado Passera e Fabrizio Barca - facciamo un passo in avanti fondamentale per lo sviluppo del Paese, contribuendo ad azzerare il divario digitale e dotando il Mezzogiorno della banda ultralarga. Era un impegno importante che abbiamo assunto con il recepimento dell'Agenda Digitale Europea e che siamo riusciti a mantenere grazie a una forte collaborazione tra Governo e Regioni». ◀ (g.g.)